

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.30
Per il domicilio	L. 22	L. 11.30	L. 7.60
Per l'estero franco di posta	L. 24	L. 12.30	L. 8.30

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
in tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, 5 spazi e 2 punti e 2 linee. Il carattere di testo.
Articoli di cui l'importo è di 70 la linea.
Non si tenn conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I mercoledì anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il Nord, che si stampa nel Belgio, ma che patrocina, come ognuno sa, gli interessi russi, non ha voluto lasciare a lungo l'opinione pubblica sotto l'impressione delle parole pronunziate dai ministri inglesi al banchetto del lord mayor.

Quelle parole, come abbiamo già osservato, sono gravi, e tutta la dialettica del foglio russo non riuscirà ad attenuarne l'effetto.

Ha un bel dire il Nord che Di-sraeli, lodando il vigore della Turchia, non fece che incoraggiarne la resistenza fino agli estremi, e prolungare conseguentemente la guerra; che però non sono a temersi altre complicazioni. Ma quando udiamo il ministro di una grande potenza parlare di neutralità condizionata, il pensiero si rivolge naturalmente ad investigare quali sieno queste condizioni, che potrebbero rompere la neutralità. Quelle condizioni furono più volte annunziate, ma nessuno è sicuro che la Russia sia intenzionata di rispettarle, dopo i sacrifici enormi, che ha ormai sostenuto per questa guerra, e dopo quelli maggiori cui forse dovrà sobbarcarsi per terminarla.

Alla dichiarazione di neutralità condizionata, si aggiungono le altre relative alla indipendenza della Turchia, che gli inglesi vogliono rispettata qualunque sia l'esito della guerra. Rispetteranno i russi a loro volta questa condizione? Non si direbbe piuttosto che abbiano in mira di violarla, se i loro organi sentono di tanto in tanto la necessità di rassicurare su questo argomento, non l'Inghilterra soltanto, ma l'Austria.

Ungheria, la quale, malgrado la lega dei tre imperatori, non cessa di guardare con diffidenza e con sospetto i progressi della Russia sul Danubio?

Non è la prima volta che noi esprimiamo il timore di vedere allargato il campo di questa lotta, che tiene da tanto tempo l'Europa in sospenso, e ne pregiudica gli interessi.

Com'era da prevedersi Grevy fu eletto presidente della Camera di Versailles a grandissima maggioranza. Nessun nuovo incidente.

Ci vorrà forse qualche giorno prima che le discussioni assumano un carattere ardente.

LA TASSA DEL MACINATO nel 1876

L'on. Seismit Doda, nella relazione al ministro delle finanze sull'andamento della tassa del macinato nel 1876, che fu ora pubblicata, si compiace dei risultati che la riscossione ha dato ed usa un linguaggio ben diverso da quello che egli, l'on. Depretis ed altri uomini della sinistra adoperavano quando si stigmatizzava come incostituzionale l'odioso balzello.

Il segretario generale loda l'amministrazione della quale fa parte e le attribuisce il merito d'un frutto che il suo partito ha fatto mille sforzi, perchè non sorgesse mai. E, strano però, che l'on. Seismit Doda dichiara che i contribuenti devono rallegrarsi delle conseguenze prodotte dall'amministrazione riparatrice, se le conseguenze si traducono in queste cifre: nel 1876 ogni italiano pagò lire

3,10 per tassa del macinato, mentre nel 1875 aveva pagato lire 2,89, nel 1874 lire 2,59, nel 1873 lire 2,35, nel 1872 lire 2,22.

Però non vogliamo sofisticare sulle avversioni dell'on. segretario generale, e noi, che abbiamo sostenuto il Parlamento e il governo quando, sfidando l'impopolarità e la violenta opposizione della sinistra, furono imposti al paese i sacrifici necessari al suo ordinamento politico, militare, finanziario, ci associamo di gran cuore alle compiacenze tardive che oggi provano i governanti della sinistra, per risultati d'una tassa, la quale ha dato all'erario nel 1876 la rispettabile somma di L. 83,973,305.40.

I giornali pubblicano alcuni cenni della relazione dell'on. Seismit Doda, la quale è fatta con chiarezza e che noi abbiamo letta con interesse, come tutti i rapporti che dimostrano l'andamento dei cessipi di Entrata dello Stato.

Non tederemo i lettori con citazioni di cifre e ci basterà esporre qualche dato concernente la provincia di Padova.

Come abbiamo fatto, la media della tassa liquidata per ogni abitante del Regno fu nel 1876 di lire 3,10. Nel Veneto la media fu superiore a quella del Regno, essendo stata di lire 3,22 per abitante.

Nella provincia di Padova la media superò quella del Regno e quella del Veneto, imperocchè fu di L. 3,51 per abitante. Nella classificazione delle provincie Padova ha il numero 16 in ordine ascendente delle medie. Delle provincie Venete non è preceduta che da quelle di Treviso e Rovigo, le quali ebbero medie maggiori.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

CAPITOLO X

Gli emigrati.

A sei miglia da Brescia, sulla via che costeggia i lembi estremi delle colline, scende da orlo ad orlo un monte di Valtrompia, siiede Nave, piccolo marciante paesello dominato ad ovest dal castello del Patone. Sorgeva questo il casolare di Monticello, almeno colà che gli distendeva al piede un ricco ammantò di viti, di gelisi e di frutta.

L'edificio era quadrilatero, circondato da fosse e chiuso, fra quattro torri, in quella a sinistra, di cui viene da Brescia, era praticata la porta, innanzi la quale abbassavasi il ponte levatoio, da cui si passava in lungo androne, che di prospetto aveva la scala e dritta le arcate, che mettevano nel vasto cortile, intorno a questo girava l'edificio, che a ponente guardava la pianura, la quale separa Monticello dal Palosco, a mezzogiorno i monti di Valtrompia, a settentrione il paesello. T'agro bresciano si levante.

Era quest'ultima facciata un baluardo destinato alla difesa del castello, e negli altri tre lati sorreggeva la casa. Il piano era quadrato e la porta, che si apriva verso il paese, era di legno. Il signor G. non si ricorda più della data della sua nascita, e non sa più della data della sua morte.

La tassa versata, in tesoreria dalla provincia di Padova fu nel 1876 di L. 1,279,050.46. Nel 1875 era stata di L. 1,043,467.74. La media per abitante fu nel 1875 di L. 2,86. La provincia di Padova ha quindi dato nel 1876 Lire 235,582.72 più che nell'anno precedente.

Le provincie Venete diedero tutto aumento nel 1876 in confronto del 1875. Se la media della tassa versata fu di 3,51, quella della tassa liquidata e venuta effettivamente a carico degli esercenti fu, nel 1876, di L. 3,70 nella nostra provincia.

Padova è la terza delle 69 provincie nella classificazione fatta in base alla quantità per abitante dei cereali tassati. Essa non è preceduta che dalle provincie di Treviso e di Benevento. Per ogni abitante della provincia di Padova furono tassati quintali 3,05 di cereali. La media del regno fu di 1,98 e quella del Veneto di 2,07, superiore, cioè, alle medie di tutte le altre regioni.

La spesa per ogni cento lire di tassa versata fu nella provincia di Padova di L. 5,28.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

Non riporteremo altre cifre inutili o poco interessanti. Quelli che abbiamo riprodotti ci sembrano più che sufficienti a dimostrare come la provincia di Padova è stata nel 1876 fra quelle che maggiormente contribuirono ad accrescere il prodotto della tassa sulla macinazione dei cereali, come fu sempre pronta ai sacrifici in pro della patria comune senza vanterie e senza recriminazioni.

IMPRESSIONI DI VIAGGIO IN SPAGNA

Granata-Malaga

Breve è il tratto che divide Cordova da Granata. E di sole otto ore di ferrovia; esso però mi parve il viaggio e più lungo che finora ho fatto in Spagna. Mi sembrava che il treno mai avanzasse, che la velocità delle ferrovie spagnuole facesse una seria concorrenza alle antiche vetture. Eppure il paese che attraversavo si presentava bello e pittoresco; ed un tempo primaverile avvolgeva le ridenti campagne andaluse che percorrevo. Ogni cosa però impallidiva e perdeva a miei occhi vita e splendore, innanzi all'immagine di Granata e dell'Alhambra che fra poche ore avrei raggiunte, che avrei finalmente vedute le meraviglie dell'arte araba, che avrei tramutata in realtà un ardente desiderio, un caro sogno degli anni giovanili.

Scendeva la notte quando giunsi alla stazione d'Atarfe, e fra i vapori sperticosi cuprosi attraversai la magnifica Vega, limitata nel fondo dalle colline sulle quali sorge la superba Granata.

Il territorio moretico di questa città riuniva nei secoli XIV e XV tutto il cerchio di 180 leghe, tutte le risorse fisiche d'un grande impero che aveva soggiogata la Spagna. Le sue larghe valli però alimentavano gli ultimi avanzi di questa razza, e la sua robusta popolazione dava allo Stato gagliardi soldati.

In mezzo a questa pianura sorgeva Granata aggrata a due colli. Ai tempi dei Mori era circondata da una muraglia fiancheggiata da mille torrette. Subito prima di una delle colline della città si ergeva la fortezza reale o palazzo di Alhambra, che riunir poteva entro le sue mura 40.000 soldati. La scultura ed elegante architettura di questo edificio, le cui magnifiche rovine lo rendono

tuttora il più interessante monumento di Spagna, mostra il gran progresso dell'arte dopo la costruzione della moschea di Cordova. I suoi graziosi portici, colonnati, le sue cupole e soffitte, che non hanno perduto del loro primitivo splendore in quella dolce atmosfera, le sue belle sale ove spargonsi i profumi degli adiacenti giardini, le piacevoli ventilazioni e le sue fontane che diffondono tuttavia la loro frescura in quei deserti cortili, ci dimostrano il gusto, la ricchezza ed il sibaritico lusso dei loro possessori. Anguste ne erano le strade, la maggior parte dei fabbricati alti, creati di torricelle di legno o di marmo curiosamente lavorate e decorate con ornamenti di lucido metallo, che brillavano come stelle, in mezzo ai cupi boschi di aranci.

L'insieme di questa città, dice lo scrittore arabo che decanta le glorie di Granata, è un vaso smaltato di vivaci giacinti e smeraldi.

Io non tenterò di darvi una descrizione dell'Alhambra per principale motivo che non intendo di ricopiare male ciò che venne dipinto così splendidamente.

Le note che vi mando non sono altro che una scolorita immagine di questi luoghi fatati.

Nel mattino susseguente al mio arrivo mi acciai di buon'ora fuori dall'albergo; la guida mi attendeva e ci ponemmo in cammino per visitare il monumento. La via che si percorre per raggiungere sembra una vergine foresta d'America. Sui tronchi immanenti aperti in mezzo ad una boscaglia altissima d'una vegetazione veramente tropicale. I viali sono fiancheggiati da alberi d'una altezza precipitosa, che intrecciando i loro rami formano un vero padiglione, attraverso il quale brilla il limpido azzurro del cielo. Ai vostri fianchi due ruscelli di limpide acque che scendono da qualche serra vicina, fanno udire il loro tranquillo gorgoglio. Vi circonda il silenzio, la cal-

APPENDICE 42

GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO.

LUIGI CAPRANICA

Piano, babbo, perchè è una grazia grossa assai.

— Ed io te l'accordo.

— Ma badate, perchè spero di non potreste anche pentirvi della vostra promessa.

Sentiamo di che si tratta.

— Ah, vedete che ora avete paura? Ebbene, qualunque sia ho detto di sì, è quando ho detto di sì alla mia Veronica, all'idolello del suo povero babbo, dev'esser sì. Dunque di sì, io desidero vedervi tornare coi veneti.

— Oh, tornare coi veneti.

— Non intendo forzarvi, perchè la promessa che mi avete fatta non tiene: non è questa che una preghiera. Ma ditemi, babbo, che vi diede il Re di Francia più della Signoria?

— Oh sono stati quei Lordano.

— Ed avete voluto, babbo mio, l'inghiottire d'un privato, farla ricadere sul governo?

— Anche la tua mamma mi spinse a quel passo.

— La mamma non so perchè è stata in un momento di debolezza.

— Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

sempre avversa a Venezia, e sempre ha parteggiato per Francia.

— Ha conservato i sentimenti che le hanno ispirato quelli della sua famiglia.

— Comunque sia, babbo mio, non mi negate.

In questa entrò un servo, che avvertì Veronica, essere tutto pronto per la partenza, soggiungendo che lo sposo ed il resto della famiglia l'attendevano nell'altra stanza.

— Dunque? disse Veronica alzandosi.

— Ora non possiamo discutere di cosa tanto seria, rispose Gian Francesco imitando, ma ne scriverò in proposito. Intanto sappi che dal Re Luigi non ho molto a lodarmi: egli è ingrato.

Come furono sulla soglia della stanza, Veronica prostratosi si pose sul capo la mano del padre, dicendo:

— Babbo mio, benedite la vostra Veronica, pregate da Dio che...

Il padre, non meno di lei commosso, la benedì, alzando gli occhi al cielo. Poi sollevatala da terra la arinse al seno, e rimasero lungo tempo in quell'abbracciamento confondendo i singhiozzi e tronche parole d'addio.

Non così effettuosamente del pari sincero fu il dolore dell'Aldo. Dove però nessuno potè trattenere le lagrime, fu quando a forza dovettero distaccare da Veronica l'Isola e la Violante, che non volevano saperne di vederla partire. Gridavano e piangevano e alle due povere fanciulle da commuovere il cuore più cinto. Altro non diceano che Veronica, no, resta con noi... No, no, ma in quel monosillabico dell'innocenza desolata era compresa una divina eleggia.

Finalmente fatta forza a se stessa più

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

che poteva, scese nell'antrone ove l'attendeva a cavallo il seguito dei signori e de' famigliari fra i quali la Bertà, Montata in arioni, uscì dal palazzo al fianco dello sposo, volgendosi indietro e lanciando baci a' suoi cari, che dai balconi agitavano i fazzoletti, finchè li videro, mentre la poveraglia, raccolta nella via, portando alle labbra le mani cui erano state le lei dispensate, univa a quell'addio i suoi voti e le sue benedizioni.

ma, il tepore d'una primavera che non ha mai fine.

Dopo circa un quarto d'ora di cammino arrivati alla Porta della Giustizia, così chiamata, perchè sotto quell'arco i Re arabi pronunciavano le loro sentenze. Sulla stessa stanno scolpite una chiave ed una mano; la prima significa che quella porta è la chiave della forza; la seconda simboleggia i precetti di Maometto. Oltrepassata la porta si trova in un fianco un piccolo altare chiuso da un cancello, sul quale venne celebrata la prima Messa nell'anno 1482 quando dai Re cattolici fu presa Granada.

Percorso un breve tratto in una strada incassata fra due muraglie giunsi in una spianata chiamata la Plaza de los Albiges (delle cisterne) e c'è per i grandi serbatoi d'acqua rinchiuse nei suoi sotterranei. Da un lato di questa spianata sorgono quattro torri semi diritte, fra le quali vedesi la celebre torre de la Vela: da un altro lato sorge ben conservata la Puerta del Vino, sulla quale è scolpito il motto d'Alhambra: el costruttore d'Alhambra: Dio solo è vincitore. Nel terzo lato trovasi il palazzo di Carlo V incompiuto, nell'interno del quale ha un grande cortile circondato da due ordini di colonne in forma circolare, che gli spagnuoli dicono un circo di tori, ma che però non manca di leggiadria e di pure linee architettoniche.

Mentre stavo contemplando questa opera incompleta del rinascimento, la mia guida mi avvertiva che la porta dell'Alhambra era aperta e che era tempo di entrare nel monumento Moresco. Seguì il mio Cicerone che mi condusse in un andito oscuro; fatti pochi passi si rivolse e mi disse: siamo giunti. Uscì dall'andito e gettò un grido di meraviglia. Ero entrato nel cortile de los Arrayanes (dei mirti). È così chiamato perchè il lego che trovasi in mezzo al cortile è fiancheggiato da due alte siepi di mirti. Ma quando si entra in quel cortile non è già l'ampio lago e la sua azzurra acque che vi colpiscono; non è già la torre de Comares che vi sorge di fronte che vi seduce, non è già la grande porta dell'Alhambra che vi sta a tergo che vi meraviglia; ciò che vi rapisce, vi affascina, vi abbarbaglia sono le muraglie che lo inghirono intorno coi loro stupendi arabeschi, che sembrano senza esagerazione, merletti e trine.

Eppure, ora che vi scrivo dopo aver percorso l'Alhambra, sono meravigliato io stesso che questo cortile che fu il primo che vidi, m'abbia strappato un grido d'ammirazione; ben altri sono gli spettacoli che attendono il viaggiatore in questi luoghi fatati.

A due passi un altro luogo incantato vi aspetta; esso è il cortile de' leoni, così chiamato per la fontana che sorge nel mezzo, intorno alla quale posano dodici leoni. Questo luogo esercita un fascino tale che non si cancella mai più.

La prima impressione che provate è lo stupore; è una specie di vertigine che vi prende; è d'uopo attendere alcuni minuti perchè l'occhio si orienti in mezzo al dedalo delle colonne di marmo che si intrecciano in tutti i sensi, in mezzo ai padiglioni, alle aeree cupole, alle leggiere soffitte coperte di stucchi e di arabeschi stupendi.

In questo cortile vidi severi inglesi, austri tedeschi trascinati dal fascino di questo luogo prestarsi a certe commedie che ora mi fanno ridere, ma che allora trovai le cose più naturali del mondo.

Nell'Alhambra ha posto il suo quartiere un fotografo che si occupa ad approntare i ritratti che gli vengono commessi.

Ebbene: io vidi americani, tedeschi, inglesi, francesi addobbarsi da caffè, e le loro signore da salotto (vestiti che il fotografo tiene pronti) e far eseguire in questi costumi il loro ritratto, o collocandosi fra i leoni, o ponendosi fra le colonne o sotto gli eleganti padiglioni di questo cortile.

La mia guida di tratto in tratto mi avvertiva che lunga era ancora la visita e che bisognava affrettarsi. Ma erano vani i suoi consigli: io stavo là inchiodato, ammaliato dallo spettacolo che avevo innanzi agli occhi.

Vicina al Cortile dei Leoni trovasi la sala della giustizia. Collocandosi ad una delle sue estremità ed osservando le arcate di questa sala vi sembra di vedere non già stucchi, ma bensì stoffe e cortine che debbano ondeggiare al soffio del vento. Da un altro lato trovasi la superba sala de las dos hermanas (le due sorelle), e nel lato opposto quella degli Abencerraggi nella quale la tradizione vuole che siano state trucidate le due figlie di Abencerraggi tratti in una imboscata dai Zigiri.

Dal fondo di questa sala si gode tutta la bellezza di questa magica architettura; lo sguardo attraversa il cortile dei leoni, passa per la sala delle due sorelle, entra nella sala degli arabi e penetra nel gabinetto di Lindaraya, nel quale trovansi due leggiadre finestre rimpicciolate dalla distanza, al di là delle quali si presenta un ridente giardino listato nel lontano orizzonte dagli azzurri profili delle montagne.

Da questo luogo fui condotto nella torre de Comares ad ammirarvi la sala della barca e quella degli Ambasciatori, la più grande dell'Alhambra tappezzata fino alla cornice di stupendi arabeschi e con una cupola che ti sembra un velo leggiadro gettato capricciosamente sul capo d'una donna leggiadra.

Io tentai varie volte d'appressarmi alle muraglie e di seguire coll'occhio lo sviluppo, l'andamento di un solo di quegli arabeschi; ma è impossibile il seguirli; l'accompagnate per un istante e poi l'occhio vi si perde. Ogni piccolo tratto di quella muraglia, ogni piccola parte di quei padiglioni, di quelle soffitte devono avere consumata la vita intera di innumerevoli artisti, i cui nomi attraverso i secoli andarono perduti, lasciandoci per eterno ricordo le opere splendide del loro genio, e mostrandoci come essi seppero unire all'architettura grandiosa e ricca, quella del piacere e della voluttà.

Continua

Note per la guerra

Non pare che si possa mettere in dubbio l'insuccesso dei russi nel loro attacco contro Erzrum. Tutto al più si può ritenere che non fosse un attacco generale, ma un tentativo dell'avanguardia contro il lato più debole della capitale armena. I russi però faranno bene a non azzardarsi troppo in questi loro tentativi: se l'inverno li cogliesse nel calore delle operazioni, le vittorie dei giorni scorsi potrebbero cambiarsi, quando meno si pensa, in un disastro.

Un compenso le armi russe hanno conseguito un altro vantaggio in Bulgaria coll'occupazione di Wratsa, per la quale la posizione di Osman diventa sempre più critica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — È giunto in Roma il signor F. émy, direttore del *Credit foncier*, interessato in una delle società che devono assumere, con le nuove convenzioni, l'esercizio delle nostre ferrovie.

È in Roma il capitano di vascello comm. Racchia, comandante della regia scuola di marina in Genova.

Il comm. Racchia è venuto qui per conferire col ministro della marina sul progetto da questi vagheggiato di impiantare a Livorno una grande accademia navale, sopprimendo le due sezioni della scuola attuale di marina, le quali risiedono l'una a Genova l'altra a Napoli.

FIRENZE, 12. — Abbiamo da deploreare un suicidio.

Ieri certo Cino Nagni di Livorno, impiegato al banco Levi in via Ghibellina, si gettò dal terzo piano di una casa in Porta Rossa, sull'angolo di Pelliceria.

Rimase morto sul colpo.

Il Nagni aveva 31 anni, moglie e figli, né si conoscono le cause che lo hanno spinto al passo disperato.

Non ha lasciato alcuna lettera.

(Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il *Pays*, che consiglia al maresciallo di porre nove generali di divisione al posto dei nove ministri, prosegue a sostenere la sua tesi favorita, che il Maresciallo non deve dimettersi, che non deve indistreggiare dinanzi ad un nuovo scioglimento della Camera, ad un nuovo appello al paese, fatto in condizioni migliori, eliminando dal gabinetto « gli uomini timidi o quelli che fanno due parti in commedia » (à double visage).

Il *Temps* fa il suo fervorino alle costituzionali del Senato. Comprende che la loro condotta è precipuamente regolata dall'attaccamento che hanno pel Maresciallo: il foglio repubblicano comprende questo nobile sentimento degli uomini del centro senatoriale, ma fa loro osservare che questa devozione ad un uomo non deve fare da contrappeso alle leggi, alla libertà alla sorte di un

intero paese. Laonde li esorta a non incorrere nella responsabilità cui l'associarsi alla politica fatalmente incostituzionale di de Broglie e Fourton, li trarrebbe.

Fu collocata all'istituto, nella sala delle longitudini, la statua del celebre Lagrange, opera dello scultore Isalm: questa statua figurò nell'Esposizione del 1877.

INGHILTERRA, 8. — Si ha da Londra

Il console inglese a Belgrado lasciò comprendere al Principe Milano che il gabinetto di Saint-James è alla vigilia di prendere risoluzioni assai energiche, e che, nel caso di una rottura fra l'Inghilterra e la Russia, sarebbero mandate delle truppe inglesi per costringere il Principe a rientrare nel rispetto dei trattati.

Questo linguaggio fermissimo cagionò una viva emozione a Belgrado; è la sola ed unica causa per la quale il Principe Milano non ha sgainato ancora la spada.

GERMANIA, 8. — L'ufficiale *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il governo ha deciso di convocare il Reichstag germanico nella seconda metà di gennaio. Questa dichiarazione, giova notare, fu provocata dalle notizie contraddittorie divulgate negli scorsi giorni dai giornali tedeschi.

10. — Si ha da Berlino: « I giornali osteggiano l'atteggiamento commerciale dell' Austria e dicono che la conclusione del relativo trattato, è oramai quasi impossibile. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 novembre contiene:

R. decreto 28 settembre, che a certe nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel medesimo elenco.

R. decreto 24 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 19° prelevazione in lire 4,500,000, da portarsi in aumento capiti 9, 11, 12, 18, 19 e 20 del bilancio definitivo di previsione per il ministero della marina.

R. decreto 24 ottobre, che provvede gli esimi di concorso per gli aspiranti ai posti di applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

R. decreto 16 ottobre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Paestum.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

A termini dell'art. 7. della Convenzione di Parigi 23 dicembre 1863, approvata mediante la legge 21 luglio 1866, n. 3087, col giorno 31 dicembre 1877 devono cessare d'aver corso anche in Italia le monete d'argento della Svizzera coniate dal 1860 al 1863, al titolo di 800 millesimi, in virtù della legge federale 31 gennaio 1860.

Si previene quindi il pubblico che, in conformità a tale disposizione, a cominciare dal primo gennaio 1878 le suddette monete non saranno più ricevute nelle Casse dello Stato.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Grantorto, 8:

Per questo comune il giorno di ieri fu una festa, che non mi pare indegna di essere recata a pubblica notizia per la piena concordia con cui fu celebrata.

Il signor Niero Luigi venne eletto Sindaco di questo Comune. Tutti si sono ralleggerati di questa nomina, ed hanno voluto festeggiarla offrendo al nuovo Sindaco una cena.

Il comunale Consiglio, il clero, gli impiegati, i possidenti, i commercianti, i villicci ebbero i loro rappresentanti alla cena, che riuscì lieta quanto mai si può dire.

Molti popolani aspettarono fino a tarda ora sulla strada che il signor Niero uscisse per ritornarsene a casa, e lo accolsero ed accompagnarono con quegli evviva, che spontanei ed unanimi sanno uscire dal cuore del popolo.

Oh se tutti i passi potessero saltare collo stesso giubilo la nomina del loro preposito!

(Gazzetta d'Italia)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università. — Cap...

confirma il professore Giampaolo comm. Tolomei Rettore della R. Università di Padova.

Leva. — Sedute tenute dal Consiglio Provinciale di Leva nei giorni 9 e 10 novembre 1877.

Distratto di Monselice
Inscritti nelle liste N. 308
dei quali
Abili di I categoria N. 69
II id. > 39
III id. > 59

Totale abili N. 167
Riformati > 78
Diritti all'Ospedale > 5
Rimandati alle sedute successive > 13
Rimandati alla sessione compiutiva > 4
Rimandati alla leva ventura > 41

Totale N. 308
Dobbiamo per amore di verità rettificare alcuni asseriti erronei del *Bacchiglione* circa le operazioni di leva.

Esso ha detto l'altro giorno che in quelle operazioni si offende umanità e decenza, sia perchè si obbligano i coscritti a svestirsi in un ambiente alla temperatura zero, sia perchè si tengono in veste d'Adamo durante la visita.

Chi assisteva sabato e venerdì alla seduta di leva può dire che una stufa accesa fino dalle 7 della mattina riscalda l'ambiente ove si spogliano i coscritti alla temperatura di più che 12 gradi del Reaumur, ed altra riscalda quello dove subiscono la visita della Commissione.

Non è vero quindi che i coscritti battano i denti per freddo; può darsi che in taluno, ma per la trepidazione che precede il giudizio d'idoneità.

Quanto a decenza, sono tenuti in costume adamicco solo quel tempo che occorre a visitare il fisico, e sfido io a fare altrimenti.

Noi crediamo che il *Bacchiglione* verificando sul sito l'esattezza dei fatti dichiarerà spontaneamente di essere stato male informato.

Posta lettere. — Ci scrivono in data 11 corrente: « Se alla Direzione delle Poste (ed intendo Direzione generale) importa tanto, per il facile disbrigo delle lettere, che si ponga la marca a destra, acciocchè la timbratura sia più facile, e lo fa ripetere da tutti i giornali, dica Billa sua volta, e sarà forse la milionesima, alla solita D. rezione generale, che ai cittadini importa anche molto per non perdere la pazienza e spesso i denari, che le marche siano gommate sufficientemente e non tanto superficialmente da sollevarsi appena apposte. Se gli impiegati postali hanno fretta, non ha meno la gente d'affari. *Unicuique suum.* »

Teatro Concordi. — Il tempo piovoso ha disturbato alquanto ieri a sera la prima rappresentazione della *Fiorina*, e per conseguenza il teatro era poco animato: si contavano più presto i palchetti occupati, che i vuoti; scanni in platea *idem*.

Se non ci sarà la scusa del tempo, i nostri concittadini avranno torto di non venire al teatro in maggior numero. Non serve dire che molti sono in campagna: fra quelli che tornarono, sappiamo noi che ce n'è già un numero, di frequentatori abituali del teatro, sufficiente a riscaldarlo un po' più di ieri a sera.

Lo spettacolo non è certo di primo ordine. Chi può pretenderlo a Padova in questa stagione rotta dell'autunno? Offre però un mezzo di passare la serata preferibile a quello di starsene a *flanar* sotto i portici, o tra i fumi vorticosi del tabacco sui banchi di un caffè.

La *Fiorina* del cav. Pedrotti non è nuova per Padova; ma son già parecchi anni che fu fatta, in conseguenza per buona parte del pubblico può parere nuova. Non è un gioiello, come si dice, del melodramma italiano, ma contiene, dei pezzi che resistono ancora con successo, e addisfan gli ascoltatori, benchè, dopo i passi da gigante fatti dalla musica negli ultimi tempi, le esigenze siano esquisite.

Quanto alla esecuzione nel nostro teatro, trattandosi di una prima serata, saremo assai brevi.

Incontrarono soprattutto la sinfonia bene eseguita ed applaudita, e il finale del secondo atto, che sarebbe del primo diviso in due, perchè il pubblico vada a letto più tardi: le forme di questo finale sono antiquate, mantiene però dell'effetto e sufficiente sonorità.

Più che assai anche il terzetto *piffete, piffete, piffete*, e il duetto di Giuliano con Fiorina; e furono pure applauditi altri pezzi.

La signora Giunti è una gradita conoscenza per il pubblico di Padova.

canta con molto sentimento, con grazia, con esattezza, ebbe applausi e chiamate: del Cattani non occorre parlare: basta rammentarsi che poteva essere in questo sera alla Scala colla Patti, ed è qui: il tenore signor Vanzetti ed il baritono Tabertini furono a volte applauditi, e chiamati al proscenio dopo il terzetto.

L'orchestra va bene sotto la direzione del maestro signor Grisanti: quest'anno è più numerosa degli anni scorsi, e conta una eletta schiera di primi violini forestieri, bene inteso col solito duo maestro Barbieroli.

In complesso lo spettacolo va, e andrà meglio nelle serate successive, quando le masse saranno meno incorte.

Teatro Garibaldi. — Messa a biondo-rossicio, con uno strascico reale, su cui avrebbe potuto manovrare mezzo plottone di soldati; *decoletè*: come solo è permesso alle regine, che son guardate sempre dal basso all'alto, S. M. Elisabetta d'Inghilterra, figlia simpaticona d'Arrigo VIII (al secolo signora Annetta Padretti) si comparsa ieri dalla quinta del Garibaldi per far ghigliottinare un'altra volta *Maria Stuarda* e il conte d'Essex, e dopo morire in piedi, come morivano i re dei secoli che fu. I fatti adesso pare che anch'essi se ne vadano di là, come spera d'andare l'utile sottoscritto: sul proprio letto.

A parte gli scherzi. La signora Pedretti, resuscitando il vecchio dramma di Paolo Giacometti, tanto lontano dal gusto moderno, che pare scritto cent'anni addietro, si aveva assunto un compito difficilissimo, che ella però seppe adempire onorevolmente. Più che le mie parole, lo provano gli applausi ottenuti, che io adesso riconosco legittimi e degni dell'artista. La Pedretti sotto il manto di regina, riesce assai meglio che nei panni di semplice donna; ride meglio a denti stretti, come ridono i re, che non a denti aperti, come ridono tutti coloro che non hanno sullo stomaco l'ichomodo d'un regno. Le parti tragiche le si attagliano stupendamente; in queste i suoi occhi hanno bagliori intraducibili, la sua voce robusta e squillante ha delle intonazioni nuove, potenti, che soggiogano l'animo e strappano l'applauso.

Stia contento Giacometti se il suo dramma vive ancora, e mandi la sua carta da visita alla Pedretti, con tanti ringraziamenti, per la recita di ieri sera.

Questa, che dico adesso, farà strabiliare le mie signore lettrici. Padova è diventata la città di Italia. Quattro lavori drammatici (ripetuti quattro furono consegnati alla Compagnia Pedretti da quattro padovani, e saranno rappresentati nel corso della stagione al Garibaldi: *Maschere di Bon* (il signor Furfantare del *Bacchiglione*), il *Ritorno di Erizzo* (*Franciscus ut supra*) ed una commedia sociale in quattro atti, preceduti, crediamo, da un prologo in versi, intitolata *L'Egoismo* del sig. Guido del Torre, e... *aulois in fundo, Lena* della signorina Metilde Possil.

È abbastanza per una sola città, e se il successo (che io auguro intero) non fallirà, proporrò alla Commissione governativa, per il giudizio delle opere drammatiche, che il premio, del quale furono dichiarati immeriti volti l'altro giorno tutti gli autori che vi concorsero, sia decretato a Padova.

ITALIA
Gabinetto otico-meccanico. — Il cav. Pettagna ha posto un motto sulla porta del suo gabinetto *excelsior*. È perciò che la quinta esposizione ha superato la quarta, come la terza aveva vinto la seconda e questa la prima.

Nella nostra visita di ieri abbiamo osservato poi con particolare interesse, perchè di somma limpidezza e precisione, le vedute che riproducono le sale del castello di Versailles, i monumenti d'Egitto e d'Atene e i capolavori della scultura italiana.

Quanto alle fanfanie del sig. Pettagna, l'abbiamo già detto ai nostri lettori nelle riviste precedenti, sa trarre tutto l'effetto possibile dalle sue macchine nei cento giuochi di luce che regala generosamente per la miseria di 30. centesimi.

Ma stavolta diremmo che egli ha superato se stesso nelle vedute del *Faust*, dell' *Esposizione di Vienna* e in quella a effetto di notte, come egli le dice.

La prossima partenza del signor Pettagna per Venezia ci ruba tre delle sue migliori esposizioni, e il pubblico, che ci aveva trovato gusto a visitare il gabinetto, finirà col tenerne broncio al cavaliere.

È infatti perchè questi non potrebbe raccogliere in quest'ultima serie le migliori vedute dalle successive? e completare così quel ga-

binetto zoologico che avea pure promesso?

A savio intenditor..... con quel che segue.

Scuola superiore femminile Sealzerle. — Domani (13) questa Scuola resterà chiusa in segno di lutto per la morte del suo Professore, compianto Cirillo cavaliere Ronzoni.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta
Due libri.

Per la prima volta
Uno spillone di metallo prezioso. Un portamonete contenente un biglietto del Monte di Pietà. Una chiave.

Grassazione in ferrovia.
La Gazzetta d'Italia narra in data di Firenze 12:

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere sull'audacissimo furto consumato in ferrovia l'altra notte: I ladri non erano due, ma tre. Essi presero alla stazione di Vergato un biglietto di seconda classe e salirono in un vagone del treno partito da Firenze per Bologna alle 7.50 pm.

Nel vagone non si trovavano altri passeggeri.

Appena il treno si introdusse nella galleria i malfattori uscirono e camminando sulla panchina che costeggia i vagoni, penetrarono nel vagone bagagli; imbavagliarono e legarono il conduttore (certo Castelvetri) e, come narrammo ieri, ruppero la cassa-force e ne involarono due gruppi-valori.

Appena compiuto l'audace tiro si slanciarono a terra e scomparvero. I valori rubati rappresentavano due mila lire. Fortuna volle che i ladri non tentassero di introdursi in un altro vagone, guardato da due impiegati, dove si trovava la bella somma di 150,000 lire.

Le questure di Firenze e di Bologna continuano le più attive pratiche per scoprirne i colpevoli, ma fino ad ora non hanno potuto ottenere alcuno indizio sicuro.

OSSEVATORIO ASTRONOMICCO di Padova
14 NOVEMBRE del 1877
A messura vero di Padova, tempo medio di Padova ore 11. m. 44. s. 48.7
tempo medio di Roma ore 11 m. 46. s. 48.8
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e ad m. 20,7 dal livello medio del mare.

10 novembre	Ore 9 ant.	Ore 2 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	760.5	759.4	759.4
Termom. centigr.	+ 16.2	+ 19.5	+ 18.9
U. del vap. acq.	6.17	7.87	8.06
U. relativa.	83	88	94
Dir. e forza del vento	NE N E		
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima = + 9.8
minima = + 8.7

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 10 al 11 m. 3.8 nelle 9 p. del 10 alle 9 a. del 11 m. 0.6

Il giorno 11 novembre questo Reale Liceo ha perduto nel professore Cav. CIRILLO RONZONI un uomo di carattere nobile e schietto ed un cultore appassionato e dotissimo delle scienze fisiche e matematiche. Con rara costanza egli nella operosa sua vita le norme additategli dall'amore della virtù e della scienza.

Nobilissimo esempio ci lasciò nelle cure paterne verso il fratello e le sorelle, nel tenero affetto alla compagnia delle sue gioie e dolori, e nell'ardore grandissimo col quale guidava i giovani nello studio delle leggi della natura.

Uomo di retta e delicata coscienza cercava sempre l'altrui vantaggio e compiaciavasi vivamente del bene pubblico e privato e confidava talvolta agli amici la sua giusta e nobile avversione contro ogni supercheria ed ingiustizia. Le parole e gli atti dell'uomo egregio erano l'espressione di una bontà, che sforzava ad amarlo.

Sarebbe difficile il dire anche brevemente dei suoi meriti scientifici; lo invita d'altra parte il dolore che ci invita a guardare più alle qualità morali che alla dottrina dell'uomo.

Però le dieci memorie da lui pubblicate contengono ricerche originali su punti diversi di Fisica sperimentale e matematica e furono lodate molto da autorevoli e celebri cultori della scienza, nostri e stranieri. La morte che lo colse in età fiorente, ha privato i giovani d'un *Manuale*, che sarebbe stato senza dubbio utile allo studio della fisica, perchè frutto della sua lunga ed am-

esperienza didattica, ma ch'egli
riserbo e per desiderio di lim
tà di pubblicare.

Altri forse, competente in questi
di, farà conoscere l'indirizzo che
il prof. Ronzoni nelle ricerche
scientifiche ed i frutti dei suoi lunghi
diligentissimi studi.

Certo l'amore della gioventù e la
ma degli uomini, che fossero per
addietro e di chi regge ora qua
Istituto, non che dei colleghi
ti e di quanti verificano la dot
na dell'uomo e l'amore col quale
segnava i suoi scritti fanno cre
re che il Ronzoni fosse veramente
gno di essere chiamato a gareg
are in più larga palestra coi dot
lori della scienza.

Il Collegio dei professori.

Quanti giovani d'ingegno, quante
mieglie ricordarono questo di scelto
si presto da Dio per chiamare a
una creatura degna di Lui! Il
professore cavaliere

CIRILLO RONZONI

gi abbandonava la terra. — La
bandonava con la tranquillità sa
ente obbedienza di colui che sepp
re ogni giorno a se medesimo: *tai
vive, ut nunquam te imparam
mors inveniat.*

E pochi vissero semplicemente col
ore, così severamente coll'ingegno
me il professore Ronzoni.

L'età giovane dalla dottrina delle
vere discipline arricchita, poteva
romettergli in tempo breve un nome
lustro. Potevano già i reggitori della
sa pubblica mutare la sua cattedra
Liceo nella cattedra universitaria;
e avrebbero gioito con frutto i suoi
olti discepoli e gioito quegli uo
ni doti, che nella nostra Accade
ia di Scienze e di Lettere più volte
regiarono i non pochi lavori del
anzoni, il quale da altri Corpi Scien
tifici nostri e stranieri venne onorato.

Manca alla Scienza un lavoratore
scienzioso, modesto, infaticabile;
manca a Padova un cittadino onesto,
colti ve ne sono, ma non moltissimi
che la verità sostengono impavidi
attraverso le derisioni.

Manca a quanti lo conobbero un
sempio limpido da imitare e a mo
ai fratelli miei il Maestro che volle
partirsi in amico.

Nell'eterna dimora de' buoni ri
ponda la sua preghiera alla nostra
grazia.

Bolzanella, 11 Novembre 1877.
G. C. V.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo essere stato firmato
Decreto Reale che nomina l'a
ate Pietro Canal, ora in riposo,
professore emerito della R.
Università di Padova e commen
tatore dell'Ordine della Corona
Italia.

Questa notizia soddisferà le
iuste esigenze di coloro che si
rano lamentati, perchè, aderen
to alle replicate istanze del prof.
Canal per il suo collocamento a
riposo, non fosse stato trattato
di riguardi dovuti ad un uomo
del suo merito.

Una illustrazione delle lettere,
come il prof. Canal, avrà richia
mato certamente da se stessa le
morificanze onde viene distinta,
ma non possiamo tacere che in
questa occasione nulla si trac
cò da parte di chi spetta
perchè non avvenisse una ingi
ustificabile dimenticanza.

CODICE PENALE

Abbiamo da Roma, 11.
La Commissione governativa
di riesame del progetto del Co
dice penale continua quotidianamente
i suoi lavori sotto la
residenza dello stesso Guardas
gilli e più titoli furono ormai
definitivamente riveduti.
Però le sedute saranno più
numerose di quanto dapprima
supponeva.

tina (12) l'illustre Professore
era in Padova da dove non fu
assente neppure nei giorni scorsi.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia contiene que
sto dispaccio:
Roma, 11.

Si assicura che l'onor. Dapratis ed
il comm. Balduino abbiano ieri fir
mato le convenzioni per l'esercizio
della strada ferrata.

Adesso si attende che l'onor. Zan
nardelli o si sottometta, firmando, o
si dimetta.

L'onor. ministro dei lavori pub
blici ieri sera non è intervenuto in
Consiglio dai ministri.

Il giornale la Libertà annunciando
la partenza, da Roma, dell'onor.
Caironi, soggiunge che questi non ha
dissimolato ad alcuno la sua dich
arata avversione alle convenzioni.

Si assicura che sia stata delibera
ta in Consiglio dei ministri la nomina
del comm. La Francesca, segretario
generale del ministero di Grazia e
Giustizia, a procuratore generale in
Napoli.

Fino ad ora l'onor. Venturi, sin
daco di Roma, non ha offerto le sue
dimissioni in omaggio al nuovo voto
di sfiducia inflittogli dal Consiglio
comunale.

I giornali di Roma confermano le
nostre informazioni particolari, se
condo le quali la salute del Papa si
è in questi giorni piuttosto dete
riorata.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

NOVEMBRE						
1877						
	4	5	6	7	8	9
Rendita Italiana god. (Luglio)	79	78 80	78 80	78 70	78 70	78 76
Prestito 1866.	33	33	33	33	33	33
Pezzi da 20 franchi	21 35	21 55	21 55	21 55	21 55	21 55
Doppie di Genova	85 50	85 50	85 50	85 50	85 50	85 50
Fiorini d'argento V. A.	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40
Banconote Austriache	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31

Listino dei Grani dal 4 al 10 Novembre 1877.

Frumento da pistone nuovo L. 33 80	Frumentone giallo vecchio L. 23 20
id. vecchio	id. nuovo
id. mercantile nuovo	id. nostrano vecchio
id. vecchio	id. nuovo
Frumentone pignoneo vecchio	Segala
id. nuovo	Avona nuova

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

TRASLOCHI - Piazzi Pietro deposito mobili da Via S. Apollonia N. 1014 a Via
Via S. Egidio N. 1084. - Spolati tappezziere e deposito mobili da Via Due Vec
chie N. 320 a Piazza Erba N. 335 B.
CESSAZIONI - Cherubini Giuseppe doratore, Via Due Vecchie N. 85. - Manfredi
Marco rappr. Stabilimento d'Assicurazioni di Pesth, Riviera Albere N. 4233.

CORRIERE DELLA SERA

12 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 novembre

Ieri sera il Consiglio dei ministri
doveva prendere una definitiva risoluz
ione circa le convenzioni ferroviarie,
ma viceversa poi, come direbbe
il marchese Colombi, niuna delibera
zione fu presa. Nell'adunanza mi
nisteriale, che si protrasse fra oltre
la mezzanotte, fu impossibile ripren
dere la discussione della questione
ferroviaria, perchè non era ancor
nota con precisione la risoluzione
del Consiglio d'amministrazione delle
ferrovie meridionali. Oggi è aspet
tato il comm. Balduino ed è proba
bile che nuove conferenze si tengano
fra lui e il presidente del Consiglio
e tra questo e l'onor. Zanardelli,
che è sempre incerto.

I due ministri dell'istruzione pub
blica e dell'agricoltura e commercio,
i quali, quindici giorni sono, hanno
turbato l'Italia con dispute, più cla
morose che utili, sulla competenza
amministrativa sugli Istituti tecnici,
si son messi d'accordo, a quanto
pare. Una Commissione di insegnanti
studierà il coprinamento degli studi
delle scuole tecniche con quelli de
gli Istituti. La questione della com
petenza resta intatta, ma è un fatto
che la nomina di questa Commis
sione pregiudica le deliberazioni che,
per invito del ministro Coppino, il
Consiglio superiore dell'istruzione
pubblica deve prendere.

Non si comprende perchè l'onor.
revole Coppino abbia scritto la sua
famosa lettera ai membri del Con
siglio, se poi, prima che la questione
si decidesse da quel Consesso, che
egli ha interrogato, dovevasi nomi
nare una Commissione, la cui opera

LA REGINA AMELIA DI SASSONIA

Il telegrafo ci annunzia la morte
di questa principessa, congiunta alla
nostra famiglia reale da vincoli di
parentela, essendo di lei figlia S. A. R.
la Duchessa di Genova.

Figlia del re Massimiliano di Ba
viera, la regina Amelia era nata il
13 novembre 1801 e avea sposato,
il 13 novembre 1822, il re Giovanni
di Sassonia, che la lasciò vedova il
29 ottobre 1873.

Essa era madre del re attuale Al
berto Federico Augusto.

L'Opinione contiene questi di
spacci:

Vienna, 10.

Confermasi che gli ambasciatori di
Germania, d'Italia e di Russia ri
uscirono l'invito d'intervenire al
banchetto dato ieri a Londra dal
Lord mayor, temendo qualche poco
gradevole discorso per parte di lord
Beaconsfield.

Vienna, 10.

In Atene prevale in modo deciso
l'influenza inglese, allo scopo di con
servare la pace colla Turchia, men
tre, al contrario, il governo serbo
spinge ormai la Porta verso una fi
nale decisione.

Vienna, 10.

Malgrado tutte le smentite, rite
nute per certo che la diplomazia in
glese si adoperò infruttuosamente in
questi ultimi tempi per una media
zione e per l'eventuale isolamento
della Russia. Soprattutto il conte An
dresy non ebbe motivo alcuno di
separare la propria condotta da quella
della Germania.

L'Inghilterra però persevera nei
suoi sforzi per dividere le Potenze.

cesi. I Cardinali Bartolini e Ran
dono ammalati gravemente.

Della crisi municipale si discorre
va dovunque ieri. Diceasi che l'onor.
Nicotera abbia dichiarato ad alcuni
consiglieri che, come ha proposto al
Re la nomina dell'onor. Piccoli a
sindaco di Padova, sabbene suo av
versario politico, perchè additato
dalla maggioranza del Consiglio, cost
non avrebbe difficoltà a propos
la nomina del conte Lovatelli o di qual
siasi altro che verrà eletto assessore,
nella prossima nuova nomina della
Giunta.

Si crede che lo scioglimento del
Consiglio sarà evitato per ora.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Il Constitutionnel deplora che la
maggioranza della Camera si abban
dona ad escandescenze, che possono
compromettere il favore, di cui le ha
dato prova il paese nelle elezioni.

Mette nel novero di quelle escan
descenze: la convalidazione per alzata
di mano della deplorabile elezione di
Bonnette Duverder; la disgraziata
mozione Brisson per far aggiornare
in blocco e come se si trattasse di
una frota di lebbrosi da mettere in
quarantena, la convalidazione degli
eletti che accetarono l'investitura
ufficiale coll'afisso in bianco; la mi
naccia proferta dal duca di Choiseul
contro i deputati della minoranza
che tentarono di protestare contro
tale ostracismo con un richiamo le
gittimo al regolamento. Mentre si
leggevano i nomi di quella minoranza,
il duca di Choiseul esclamò: « Non
li dimenticheremo. »

Il Constitutionnel conclude: « Que
sti tre episodi hanno molto danneg
giato nell'opinione pubblica la stima
verso la maggioranza. »

Più sotto qualifica la proposta
Brisson come un colpo di Stato pa
rlamentare, una odiosa ripetizione del
maledetto e criminoso 18 fruttidoro.

Il Times, analizzando il dispo
sto del ministro D'Israeli nel banchetto
del lord Mayor dice di non trovarvi
che « espressioni enigmatiche, nelle
quali gli uni scorgono forse delle
minacce, gli altri soltanto del vuoto. »

Scrivono da Parigi, 9, ad un gi
ornale di Vienna:

« Noi avevamo preveduto che il
sig. Gambetta non riuscirebbe nel
suo disegno, come tentò invano l'anno
scorso e ritentò quest'anno, di for
mare una riunione plenaria delle si
nistre. »

« I fatti giustificano la nostra pre
visione. Ieri, il centro sinistro re
spinse all'unanimità, meno tre voti,
il sogno rivoluzionario dell'unifica
zione delle sinistre. »

Malgrado le smentite di alcuni
giornali, è rigorosamente esatto che
il cardinale Manning va a Roma. Egli
mandò al Papa un rapporto sulla
istituzione di una gerarchia catto
lica in Scozia. Il Papa, essendo ri
masto soddisfattissimo di quel lavoro,
manifestò il desiderio di sentire mon
signor Manning a sviluppare il suo
rapporto, tanto più che si tratta della
creazione di un arcivescovato e di
quattro o cinque vescovati in Gal
donia.

Sembra che finalmente la sorte
contraria all'eroico Muktar pascià,
gli si rivolga ora più benigna. A
quanto pare i russi si sarebbero in
gannati sulla forza di resistenza del
l'armata turca più volte battuta al
tentato di prendere d'assalto i forti
di Erzerum, senza far precedere tale
operazione dall'assedio e dal bom
bardamento. E questo loro inganno
i russi dovettero pagare ben caro,
poichè al giorno 9, quando essi at
tecarono i ridotti al sud ed all'ovest
di Erzerum, dopo che la lotta per
parecchie ore faceva accanita ed
incerta d'ambo le parti, vennero fi
nalmente respinti, con gravissime
perdite.

L'importanza di questo fatto d'ar
mi non è da misconoscersi nella cir
costanza che in tal guisa resta pro
vato ai russi che Erzerum non può
venire conquistata che mediante un
assedio regolare, e non già con un
solo colpo di mano, come avvenne
con Ardahan.

Prima però che i russi abbiamo
potuto far venire da Alessandropoli
tutto il materiale da guerra occor
rente per tale operazione, sarà scorso
tanto tempo sufficiente perchè Muk
tar pascià possa raccogliere forze con
siderabili atte ad impedire l'accor
ciamento di Erzerum ed il regolare
assedio.

Ora poi in cui sembra svanito il
pericolo che Erzerum venga presa
con un colpo di mano, valeandosi dello
spirito depresso prodotto nei turchi
dalle recenti sconfitte, ora poi è ben
dubbio che si possa passare in que
st'anno ancora a serie operazioni di
guerra.

TELEGRAMMI

Londra, 10.

Viene assolutamente smentita la
voce qui giunta da Berlino e Parigi,
che la Porta avesse sottoposte pro
poste di pace in tutta segretezza a
vari gabinetti.

Londra, 10.

Il discorso dell'ambasciatore turco
Musurus pascià al banchetto del lord
mayor di Londra venne accolto con
entusiasmo, così pure l'elogio di Bea
consfield sulla nazione turca e sull'ar
mata ottomana. La stampa si esprime
favorevolmente in merito al di
scorso del ministro ed in ispezialità
relativamente all'ora avvenuto cam
biamento delle opinioni dell'Europa
circa alla vitalità della Turchia. I
Times crede vi sieno ora fondate
speranze per una prossima pace.

La discussione politica sul gabi
netto verrà probabilmente domani alla
Camera.

Un dispaccio ufficiale russo reca che il 9 novem
bra i russi si impossessarono di Wratsza
che era difesa da 1100 turchi impa
ndronendosi di mille carri e di dep
ositi di provvigioni. Le nostre per
dite sono insignificanti.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 11. — Le opinioni
compartite nel meeting dei senatori
repubblicani provano che la mag
gioranza non si accordò con Hayes
sulle questioni del sud e sulle riforme bu
rocratiche. La maggioranza però non
intende fare una opposizione formale.

LONDRA, 12. — Lo Standard dice:
Un combattimento ferve da due gi
orni a Plevna; sarebbe favorevole ai
turchi, ma nulla vi è di ufficiale.

Lo Standard ha da Bukarest: « E
aperto un credito di quattro milioni
per l'esercito. »

La dimissione di Segalicescu è
smentita: un rinforzo di artigiani fu
spedito a Zimmermann.

Lo Standard ha da Sciumla, che
le ricognizioni di Sulayman cagiona
rono ai russi gravi perdite.

Dispaccio particolare

GIORNALE DI PADOVA

Roma, 12 ore 2.50

Assicurasi che Zanardelli sia
dimissionario irrevocabilmente e
Ronchetti egualmente.

Si parla pure della dimissione
di Seimith-Doda, e tutto a causa
dell'impossibilità d'accordi sulle
Convenzioni ferroviarie.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 12. — I giornali di
cono che il ministro dei lavori
pubblici abbia dato le dimissioni.
Il presidente del Consiglio pren
derà l'interim dei lavori pubblici.

NOTIZIE DI BORSA

Firenz.			
	10		12
Rendita Italiana god. l.	78 6		78 85
Oro	21 87		21 87
Londra tre mesi	27 25		27 30
Francia	109 40		109 40
Prestito Nazionale	32		32
Obbligaz. regia tabacchi	812		812
Banca Toscana	19 0		19 53
Azioni meridionali	233		232
Obbligaz. meridionali	338		337
Banca toscana			
Credito mobiliare	698		697
Banca generale	785		785
Banca italo-germanica			
Rendita italiana			

Bartolomeo Moschin gerente resp.
PADOVA

DOCTEUR LUCIEN CARLE

Dentiste de Paris

requis tous les Lundi, Mercredi et
Vendredi, guérison, obturation, extra
ction, et pose de dents sans douleur.
Gabinetto al piano sopra il Tea
tro Garibaldi Via Pedrocchi.
Consultazione e operazione a gra
tis per i poveri dalle 9 alle 10 ant.
Gabinetto aperto tutti i giorni
in VICENZA 7-575

COLLEGIO-CONVITTO

TREVISAN-NEBEL

autorizzato dal R. Governo
Padova, presso il Ginnasio-Liceo
Via S. Chiara, N. 4269

Il prof. ANTONIO NEBEL, ed il
Maestro TREVISAN ANGELO con
diavati da altri idonei e scelti docenti (con
Superiore permesso), tengono aperto al Pu
blico un Istituto educativo Maschi
le con Convitto. L'insegnamento viene
impartito giusta il disposto nei vigenti
Programmi governativi. — Il locale offre tutte
le comodità e trovasi in luogo sano e
salubre. — Trattamento buono e civile.
Pensione convenientissima: varia,
secondo l'età degli allievi convittori. —
Il programma è ostensibile presso la Direzione
del Collegio. — Per le informazioni si rivolga
direttamente alle Aulorità Scuo
lastiche locali.

Il prof. NEBEL, approvato per le
Scuole Tecniche e Giuridiche ed inter
prete giurato presso il R. Tribunale
di Padova) assume anche l'insegnamento
di lingua e letteratura francese, inglese e
tedesca.
Chi a notizia di chi può avere interesse,
il Direttore
5-538 TREVISAN ANGELO

Il D. A. Maggioni

dentista a Venezia, allievo del Dott.
Wunderling, pregiati avvertire che
nei giorni 20 e 21 del corrente No
vembre si troverà qui all'ALBERGO
DELLA GROCE D'ORO ove riceverà
dalle 10 alle 4 per eseguire opera
zioni dentistiche. 1-598

Non più Medicina

Perfetta salute
REVALENTA ARABICA

al quale economizza mille volte il suo prezzo
in altri rimedi: guarisce radicalmente dalla
cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gas
tralgie, costipazioni croniche, emorroidi,
glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento
gramenti di testa, palpitatione, ronzio d'orec
chi, acidità, piuita, nausea e vomiti, dolori,
ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine
di stomaco, del fegato, nervi e bile, insom
nia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione),
malattie cutanee, eruzioni, melancolia de
perimento, reumatismi, gotta, febbre, cat
taro, convulsioni, nevralgia, sangue visia
to, idropisia, mancanza di freschezza e di
energia nervosa; 26 anni d'invariabile suc
cesso

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La dram
matica compagnia diretta dall'attrice
Annetta Padovetti Diligenti, rappre
senta: *Mariani*. — O. S.
Gabinetto ottico-meccanico, Piazza
Unità d'Italia, apre to tutti i giorni
dalla 11 antim. alle 11 pomer.
Quinta Esposizione

AVVISO
Si prevenengono i signori Contribuenti che in base dell'avviso 2 Settembre n. p. N. 98 la Seconda Rata del gettito del corrente anno scade col 1° Dicembre prossimo venturo sotto le comminatorie di Legge come dall'avviso sopracitato.
Padova, li 10 Novembre 1877.
Il Presidente
G. TRIESTE
Il Segretario
A. TRIVELLATO

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDBILE
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto
in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Soncin. Padova, in-8, volumi 5. — L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. — L. 50.—
Idem. Delle acque minerali della Lombardia, e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — L. 50.—
Idem. Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — L. 50.—
Idem. Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — L. 50.—
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — L. 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — L. 50.—
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — L. 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — L. 2.—
ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Coneato, Padova 1854 in-8. — L. 2.—

Pertile prof. Giambattista ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno per servire alla scuola

Testi Universitari

dalla premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. — L. 10.—
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. — L. 10.—
CORNEWALL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. — L. 2.50.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Piano metro dei movimenti di Ansler. Padova 1872, in-8. — L. 1.50.—
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. — L. 10.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. — L. 2.50.—
MONTEGARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1875, in-8. — L. 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. — L. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. — L. 8.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. — L. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. — L. 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. — L. 16.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. — L. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idrauliche pratiche. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. — L. 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. — L. 12.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. — L. 6.—

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro. Padova, in 12. quattro Lire.

Padova, F. SACCHETTO Padova
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT
16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITA DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli
dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli, perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutta le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino, Sradica questa TELA, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle mani con perdita ed abbasamenti dell'intero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi "Gazzetta Medica" di Parigi, 9 marzo 1876. Ho sempre l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, che si porta solo il nome. Se infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, ed altri di sorta, apprezzerete della cute le traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni in virgole e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingenui surrogati.

Si rimanda la onestà di commentare, sempre o non accettare, che la TELA VERA GALLEANI di Milano, la massima oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

Caro sig. D. Galleani, Farmacista, Milano. Ho voluto provare me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA alla PARNACIA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio, e sicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei allievi, affetti dallo stesso infortunio, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i segni di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIZZI Costa L. 2. e la farmacia GALLEANI la spedire franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che assistono anche per di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale, a stabilimento. Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

I pericoli e disinganni, in cui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste Pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati di celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle disiprese, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epilizia cronica, nell'isteria, nell'ipocrasia, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, e della cistifellea, che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla piechezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Stuliana, 15 marzo 1874.
Prep. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, stesimato che da ben 14 anni affetti da affezioni di genere, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimesso farmaci, non ed ignoti sotto il titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali, depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito con somma meraviglia di quanti mi videro prima, e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi riferisco al suo devotissimo servo
G. TENNIN
Cancelliere della Prateria di Stuliana

Prezo: Scatola da 18 Pillole di L. 1.50
Scatola da 30 Pillole di L. 2.50

Non accettere, che le vere Galleani di Milano.
Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel vago da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i segni della mia gratitudine per la protezione della spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo
ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spedisce franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste Pillole BRONCHIALI e ZUCCHERINI del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo).

Hanno un'azione speciale sui bronchi, e sciolgono gli impeti ed i mulli di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamento di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono pot' utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'esperto, e così liberandoli da calari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassivi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Prep. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4° pagina dei Giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentarsi attestati col suggello della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlerono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassivi, combatte i calari di renella, la crisi della ritenzione d'orina, la vesicella, ed ogni sedimentazione.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingenui surrogati.

Si diffida
di domandare e non accettare, che le vere Galleani di Milano.

Caro sig. Galleani, Farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel vago da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i segni della mia gratitudine per la protezione della spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo
ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spedisce franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noni non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle Pillole BRONCHIALI e ZUCCHERINI del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo).

Hanno un'azione speciale sui bronchi, e sciolgono gli impeti od i mulli di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamento di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono pot' utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'esperto, e così liberandoli da calari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassivi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Prep. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4° pagina dei Giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentarsi attestati col suggello della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlerono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassivi, combatte i calari di renella, la crisi della ritenzione d'orina, la vesicella, ed ogni sedimentazione.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingenui surrogati.

Si diffida
di domandare e non accettare, che le vere Galleani di Milano.

Caro sig. Galleani, Farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel vago da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i segni della mia gratitudine per la protezione della spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo
ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spedisce franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 3,16 a. 4,05	6,01	omnibus 3,05 a. 6,23	6,36	omnibus 6,12 a. 10,20	10,20	omnibus 1,51 a. 3,22	3,22	omnibus 6,46 a. 9,45	9,45	omnibus 8,30 a. 11,34	11,34
II misto 4,42	8,10	III misto 9,37	11,43	III diretto 10,49	12,45	misto da 6,10	8,51	III omnibus 2,40 p. 5,08	5,08	IV misto 12,50 a. 4,7 a.	4,7 a.
III misto 6,20	9,10	diretto 8,35	9,34	IV misto 11,49	12,45	Conegliano omnibus 6,5	10,15	IV misto 7,03	9,35	omnibus 3,20	7,49
IV omnibus 7,45	9,05	misto 9,37	11,43	IV misto 11,49	12,45	omnibus 6,5	10,15	V misto 12,50 a. 4,7 a.	4,7 a.	misto 11,43	3,4 a.
V misto 9,34	10,53	diretto 12,35 p.	1,25 p.	V omnibus 6,10	8,40	diretto 9,40	12,37				
VI misto 11,43	1,25	omnibus 1,10	2,30	VI misto 12,45	1,25						
VII diretto 4,42	8,10	omnibus 1,10	2,30								
VIII misto 6,20	9,10	omnibus 1,10	2,30								
IX omnibus 8,10	9,20	omnibus 1,10	2,30								
X omnibus 9,25	10,45	misto 1,10	2,30								

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46	diretto 4,05	4,25 a.
II misto 1,58	fino a Rovigo 1,53	da Rovigo 4,05	misto 6,5
III diretto 2,05 p.	4,05	omnibus 4,35	9,32
IV omnibus 3,42	10,43	diretto 12,40 p.	3,00 p.
V diretto 9,17	12,10	omnibus 5,45	9,47

VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA	
Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE-SCHIO	Partenze da SCHIO-THIENE	Arrivi a VICENZA
omnibus misto omnibus	7,15 a. 8,35	omnibus misto omnibus	8,35 a. 9,10
Duaville part. 8,44	11,13	Schio part. 8,30	10,50 a. 8,38
Thiene part. 8,35	4,37	Thiene part. 5,48	11,8
Schio part. 8,30	11,13	Duaville part. 6,8	11,25
		Vicenza part. 6,25	11,45

ROVIGO-ADRIA		ADRIA-ROVIGO	
Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO
omnibus misto omnibus	7,32 a. 8,10	omnibus misto omnibus	8,10 a. 8,40
Adria part. 7,32	8,10	Rovigo part. 8,30	9,10
Adria part. 8,30	9,10	Rovigo part. 9,10	9,40
Ceregno part. 8,33	9,10	Ceregno part. 9,10	9,40
Lama part. 8,33	9,10	Lama part. 9,10	9,40
Rovigo part. 8,33	9,10	Rovigo part. 9,10	9,40
Bardiccia part. 8,33	9,10	Bardiccia part. 9,10	9,40
Adria part. 8,33	9,10	Adria part. 9,10	9,40

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
omnibus omnibus omnibus	6,30 a. 7,37	omnibus omnibus omnibus	7,37 a. 8,30
Padova part. 6,30	7,37	Bassano part. 7,37	8,30
Vigodarzere part. 6,30	7,37	Vigodarzere part. 7,37	8,30
Compadarsego part. 6,30	7,37	Compadarsego part. 7,37	8,30
S. Giorgio delle Perle part. 6,30	7,37	S. Giorgio delle Perle part. 7,37	8,30
Composapiere part. 6,30	7,37	Composapiere part. 7,37	8,30
Villa del Conte part. 6,30	7,37	Villa del Conte part. 7,37	8,30
Cittadella part. 6,30	7,37	Cittadella part. 7,37	8,30
Rossano part. 6,30	7,37	Rossano part. 7,37	8,30
Rosa part. 6,30	7,37	Rosa part. 7,37	8,30
Bassano part. 6,30	7,37	Bassano part. 7,37	8,30

VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
omnibus omnibus omnibus	6,15 a. 7,35	omnibus omnibus omnibus	7,35 a. 8,45
Vicenza part. 6,15	7,35	Treviso part. 7,35	8,45
Piave part. 6,15	7,35	Piave part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	8,45
Castelfranco part. 6,15	7,35	Castelfranco part. 7,35	8,45
S. Maria di Lupatoto part. 6,15	7,35	S. Maria di Lupatoto part. 7,35	8,45
Cittadella part. 6,15	7,35	Cittadella part. 7,35	8,45
Fontanafredda part. 6,15	7,35	Fontanafredda part. 7,35	8,45
Montebelluna part. 6,15	7,35	Montebelluna part. 7,35	